



A-1888

86
5.

A - 188

167 pag. mulo portada escudo de Lima
R.C.

1000



R
32944

DELLA VITA, E MIRACOLI DI
SANTO ISIDORO
AGRICOLA



Di Don GABRIELE ... Rettore della
Suburbana Parrocchia di S. Gio. Battista

VITA, E MIRACOLI DI

SANTO

ISIDORO

AGRICOLA

Sua Patria ed Arcivescovo di Segovia

PONTIFICIA



Stampato in Roma presso la Stamperia di S. Maria in Campitelli
per Francesco e Tommaso Stanzani, in Via de' Superti

6/1/9
N.º 119



VITA, E MIRACCO
S A N T.
ISIDORO
AGRICOLA



DELLA VITA, E MIRACOLI DI
SANT' ISIDORO
AGRICOLA
E P I T O M E

Di Don GABBRIELE ZENONI Rettore della
Suburbana Parrocchia di S. Gio. Battista
in Vico Diocefi di Forli,

DAL MEDESIMO

In segno di umilissimo ossequio

C O N S E C R A T A

*Al Merito sublime dell' Illustrissimo,
e Reverendissimo Sig. Monsig.*

TOMMASO TORELLI

Degnissimo Vescovo di detta Città
Sua Patria, ed Assistente al Soglio

P O N T I F I Z I O.

In Forli per il Dandi Stamp. Vesc. Con lic. de' Sup.

DELLA VITA, E MIRACOLI DI
SANT. ISIDORO
A GRIGOLA
E P I T O M E

DI DON GABRIELE ZENONI Rettore della
Suburbana Parrocchia di S. Gio. Battista

in Vico Diocesi di Forlì

DAL MEDESIMO

In legno di un'ultima edizione

C O N S E C R A T A

Al Merito sublime dell' Illustrissimo
e Reverendissimo Sig. Monsig.

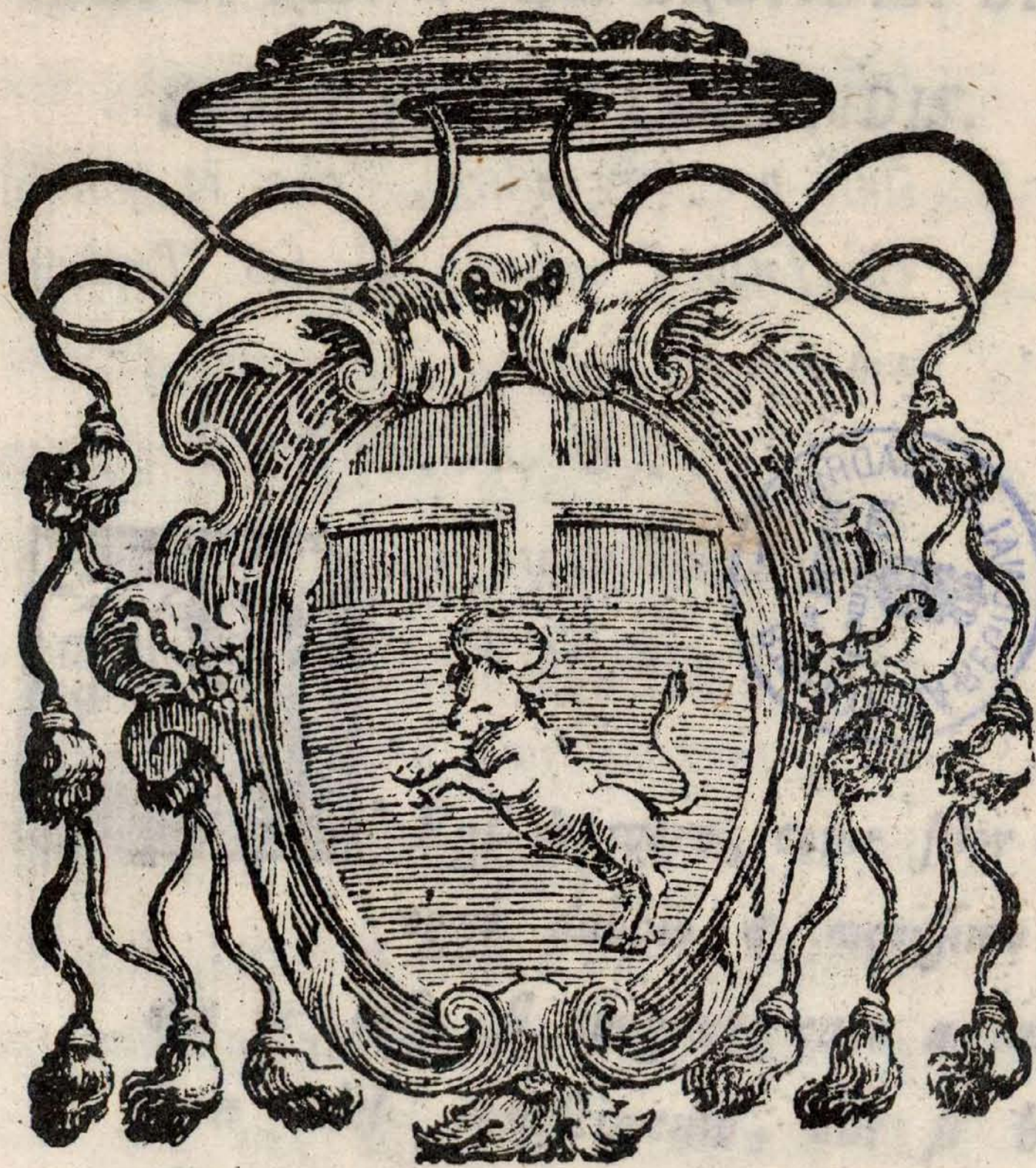
TOMMASO TORRELLI

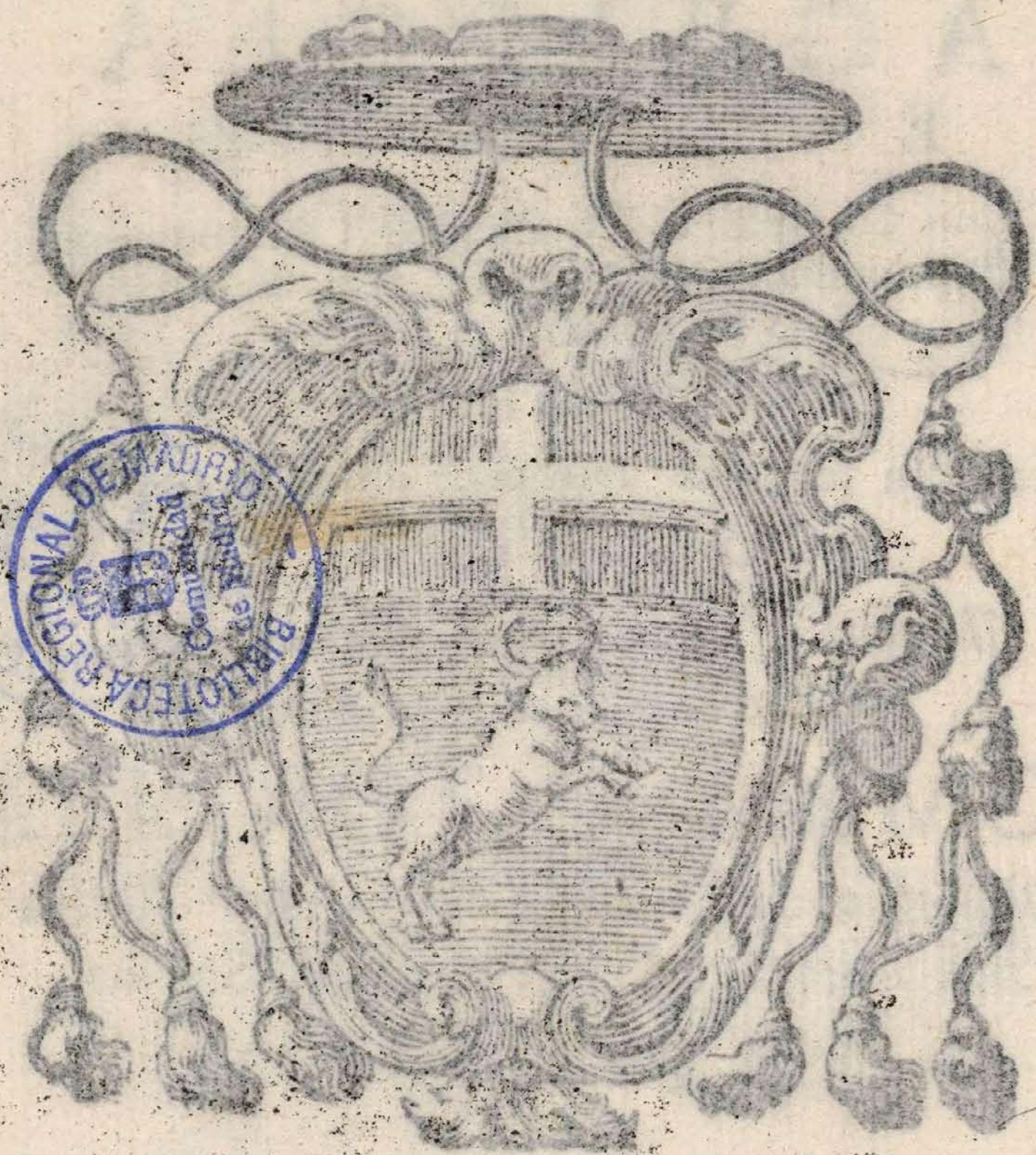
Dignissimo Vescovo di detta Città
Sua Patria, ed Assistente al Soglio

P O N T I F I C I O .

Infonder il Dandi Stamp. Volo. Con lic. de. sup.







1019
ILLUSTRIS. e REVERENDIS. SIG.

SIG. PADRON COLENDIS.



'Egl' è vero, come fuor d'
ogni dubbio è verissimo,
che le cose si tengono care a mi-
sura del conoscimento, che si ha
del loro valore, non dourei in con-

B

to

to alcuno temere, che da V. S. Illustrissima, e Reverendissima non siasi per aggradire, che io pubbli-
chi sotto l' ombra del suo Padrocinio la Vita, e i Miracoli di Sant' **ISIDORO AGRICOLA** da me compendiosamente descritta. Imperocchè chi più di V. S. Illustrissima, e Reverendissima può essere informata di sì gran Santo? Fin da quando partita da Lisbona approdò a Cadice, si compiacque avvanzarne la notizia con quella sua non mai abbastanza lodata Relazione diret-

ra al Sig. Conte Bastiano di felice memoria suo Sig. Padre, nella quale oltre la geografica Descrizione di tutta la Spagna, e Governo politico della medesima, discende ancor' all' Ecclesiastico, ed in proposito di Esso (parlando della Pietà degli Spagnoli) molto si dilata intorno al culto, che prestano al Glorioso lor Nazionale Sant' Isidoro Agricola. Il piacere, che ritrassi da quella lettura si può giudicare da chiunque ha sentore dell' Arte di ben favellare, ed è capace di ciò, che

dir voglia arricchire la mente di
 pellegrine notizie: Benedico mille
 volte l' intima riverente servitù,
 che professo al Sig. Conte Tito de-
 gnissimo suo Fratello; mentre con
 Eſa mi feci merito ad avere sotto
 gli occhj que' Fogli, ove ogni pe-
 riodo è un Tesoro di Erudizioni.
 Ma la gemma più bella, che vi
 risplende, si è la particolar divo-
 zione, che V. S. Illustrissima, e
 Reverendissima mostra al suddetto
 Santo. Allora venni in cognizione,
 che l' Onore segnalato, che si degna
 com-

compartirmi col suo venir di soven-
 te a questa Chiesa, a me dall' in-
 nata sua benignità conferita, non
 tanto si deve ascrivere al pregio al
 esservi sepolta (sono presso due Se-
 coli) il Venerabile suo Antenato Fra
 Girolamo Torelli Cappuccino, la
 Vita del quale fu commessa alle
 Stampe dal Padre Lorenico della
 Compagnia di Gesù; che moltoppin
 non debba riconoscersi dalla divo-
 tissima sua affezione in verso Sant'
 Isidoro, la di cui Immagine, e Reli-
 quia si venera in questa medesima

mia Chiesa. Quindi con esempla-
 re istinto si compiace ogni Anno
 col suo riveritissimo intervento rad-
 doppiare la solennità, che ne ce-
 lebro. Siccome però in grazia dell'
 adorato SOGGETTO mi prometto
 benigno accoglimento; per contrario
 ho motivo di starne dubbioso atte-
 sa la non dirozzata maniera, con
 cui ne tratto. Spero ciò non ostan-
 te, che V. S. Illustrissima, e Reve-
 rendissima con quella degnazione pro-
 pria del suo Nobilissimo Nascimen-
 to non isprezzerà il Continente in

riguardo del Contenuto, conforme ossequiosamente la supplico, mentre con tutta sommissione mi dico .

Di V. S. Illustrissima, e Reverendissima

Dalla mia Parrocchiale Suburbana Residenza di S. Gio. Battista in Vico .

li 10. febbrajo 1728

Vmilis. Divotiss., Obligatiss. Seruo, e Suddito
Don Gabriele Zenoni.

D. Doctor Balduccius videat, & referat, &c.

G. Vrsellus Vicarius Generalis.

APPROBATIONES:

DE mandato Illustrissimi D. G. Vrselli Vicarii Generalis, Libellum istum, cui titulus *Della Vita, e Miracoli di S. Isidoro Agricola Epitome composta dal Sig. D. Gabrielle Zenoni Rettore della Suburbana Parrocchia di S. Giovanni Battista in Vico*, legi, & nedum Typis dignum, sed ad excitandã ergã Sanctum Virum, cuius Gesta, & Miracula refert, devotionem in nostris Regionibus non itã ferventem, satis aptum iudicavi. Datum Forolivii hac die 19. Novembris 1727.

Ego Ludovicus Balduccius &c.

Attenta prehabita Relatione,

C

Im.

Imprimatur

Guido Vrsellus Vicarius Generalis.

Imprimatur

Fr. Iulius Vincentius Mancinus Firminus
 Sacræ Theologiæ Lector Vicarius San-
 cti Officii Forolivii.

Ego Ludovicus Baldacius &c.

Altera gradibus Relatior;

lm.



SANT' ISIDORO AGRICOLA

Imprimatur



SANT' ISIDORO AGRICOLA

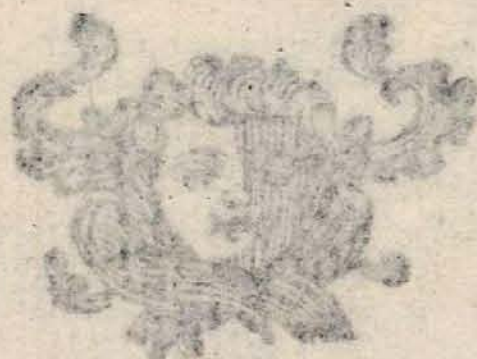
PROEMIO.



PRIMA PARTE.
VITA, E MIRACOLI DI
SANT'
ISIDORO
AGRICOLA

MENTRE VISSE.





PRIMA PARTE
VITA, E MIRACOLI DI
SANTA
ISIDORA
AGRICOLA

MENTRE VISSE.



PROEMIO.



Arrò forse piucchè ardi-
 mentoso in por mano a
 descrivere la Vita di Sant'
 Isidoro Agricola, le cui
 Virtù, e Miracoli hanno fin' ora
 stancate tante Penne, e partico-
 larmente le più celebri, Latine,
 e Spagnole; ma questo istesso
 appunto è ciò, che giustifica la
 mia risoluzione, e rende propor-
 zionato l' assunto al mio debil
 talento.

talento. Imperciocchè non mi resta da far' altro, che semplicemente tradurre: Non già, che io voglia riferire interamente il già detto: Al mio intento, che è di recare in Lingua italiana un breve ragguaglio di sì gran Santo, basta un estratto delle cose più riguardevoli. A tal fine con metodo diverso da quello, che tengono gl' accennati Scrittori, m'ingegno formarne un Epitome distinta in tre Parti. Tratto nella Prima del suo Nascimento, del
tenore

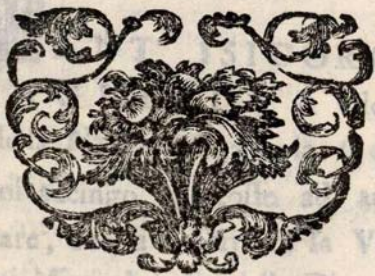
Tenor di sua Vita, e de' Miracoli, ch' Egli fece Viatore in terra. Nella seconda ragione de' Prodigj, che operò dopo la gloriosa Invenzione, e Traslazione del Beato suo Corpo. Nella Terza espongo le Acclamazioni di Santo, che ottenne prima dalla viva voce de' Popoli, indi dalla Sede con la Canonizzazione, e finalmente la Promulgazione del suo Culto. Confesso però, che in questa impresa proverei un gran batticuore, che sì nobil materia fusse per

D

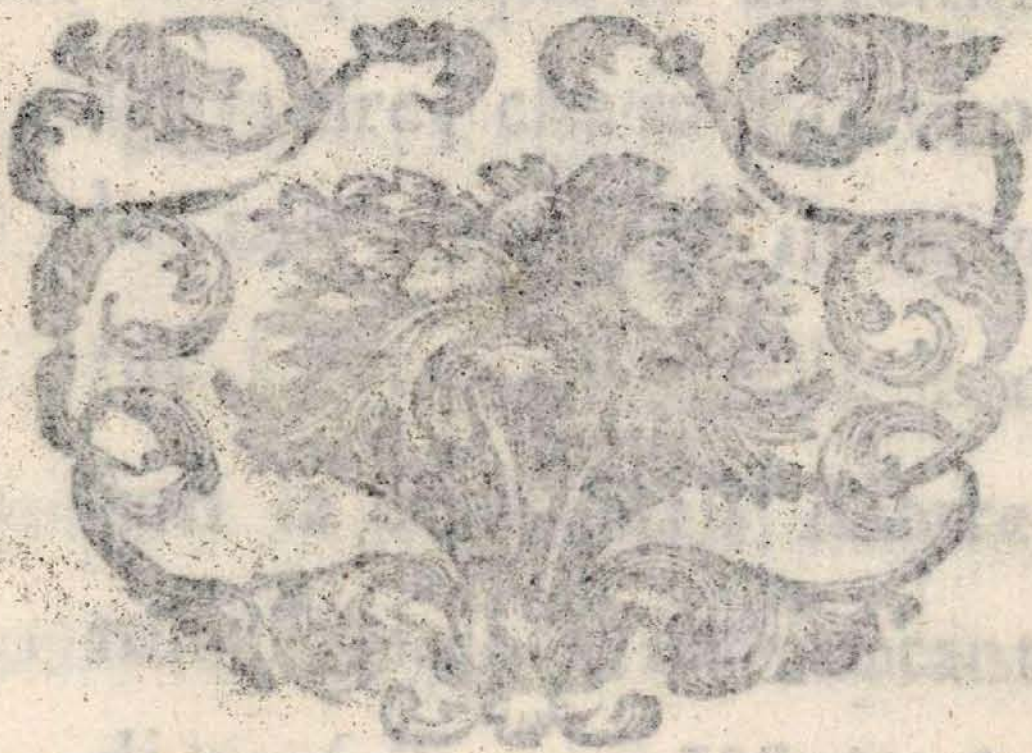
essere

esser tradita dal rozzo mio stile ,
se non mi rinfrancasse il rifles-
so, che l'oro lavorato da Ar-
tesice inesperto non perde il suo
pregio. Anzi a dir vero mi lu-
singo, che la Benignità di Sant'
Isidoro memore del mestiere, che
si compiace di esercitare sia per
aggradire, che io Parroco in Vil-
la mi prevaglia in divulgare le
sue Glorie di quella semplicità ,
con la quale dall' Altare parlo al
mio Popolo a Lui cotanto simile
di professione. Vsi l' adornamen-

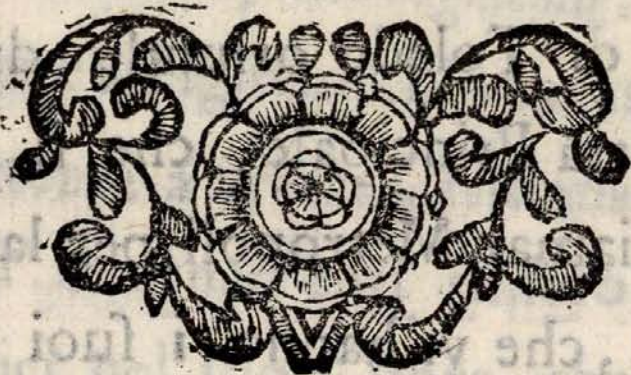
to di mendicata facondia chi è ambizioso di eternare il proprio nome. Io non ho per iscopo altro, che di promuovere la Divozione verso il Santo Agricoltore, e questa bramo sia il prezzo dell' Opera.



... di mendicare faccenda chi è
 ... di eternare il proprio
 ... non ho per il capo al-
 ... che di promuovere la Divo-
 ... il Santo Agricoltore.
 ... e quella prima ha il prezzo
 ... che



... sia per
 ... Vil-
 ... la
 ... al
 ... simile
 ...



PARTE PRIMA



ANT' ISIDORO

AGRICOLA Glo-

ria della Nazione Spagnola (di

cui mi accingo piuttosto ad ac-

cennare, che a descrivere la Vi-

ta, e i Miracoli) Fu della Dioce-

si

fi di Toledo oriundo di Madrid, Città Principale, che si potrebbe chiamar Metropoli per la Residenza, che vi hanno i suoi Re. Fioriva adulto nel Secolo decimo secondo. La bassa Condizione de' suoi Genitori non meritò, che di Essi si tenesse conto; Consta però, che furono buoni Cattolici, e singolarmente divoti del Grande Arcivescovo di Siviglia Sant'Isidoro di somma venerazione a que' Popoli, e perciò vollero, che al Sagro Fonte fusse posto il di Lui

No.

Nome al Figliuolo. L'educarono con
esattezza a vivere Cristianamente,
e gl' insegnamenti misero sì alte
radici nel suo Cuore, che in bre-
ve si videro pollularne i fiori pre-
sagj de' Frutti, che sarebbero
maturati nel crescere in età, co-
me in fatti avvenne. Ricordevo-
le della qualità de' suoi Natali
non si curò di cangiar sorte: La-
sciata in disparte ogn' altra Pro-
fessione si diede di buon' animo
a quella cotanto faticosa di col-
tivare i Terreni, giudicandola for-
se

se la migliore per l' acquisto dell' eterna Salute. Ad oggetto di avere chi l' aiutasse nelle rusticali faccende si accasò con una buona Serva di Dio chiamata Maria della Cabeza, in compagnia di cui pigliò a servire di Bisofeo un Signore de' primi di essa Città di Madrid sua Patria, detto Giovanni de Vargas, assumendo sopra di sè la cura di un Podere nominato in quel linguaggio *Caramanchel di sotto*, e col salario, che ne ritraeva, sostentava Sè, e la Conforte

forte. Da Elsa ebbe in progresso di tempo un Figliuolo, che poco visse, e diè morendo ad entrambi motivo di concordemente separarsi dal Talamo per attendere con più fervore allo Spirito, e vivere, conforme fecero, tutti i loro giorni santamente in perpetua Castità.

Conosceva ottimamente Isidoro, che l' amar Dio sopra ogni cosa è obbligo necessario per conseguire il Regno del Cielo; onde sempre ne preferiva l' adempi-

E **mento**

mento ad ogni mondano affare .
Non mai si portava a' lavorieri,
che prima non visitasse le Chie-
se, udisse riverentemente la San-
ta Messa, e facesse caldissime
preghiere all' Altissimo, e Sua
Santissima Madre; e sebbene poi
giungeva assai tardi a dar mano
alle sue incombenze, non perciò
ne risultava pregiudizio alla col-
tura, ma le ne veniva anzi uan-
taggio con invidia de' vicini Co-
loni, che non potevano soffrire,
ch' Egli in poche ore del giorno
più

più riufciffe di quello, che efsi facevano dallo fpuntar del Sole fino al tramontar del medefimo: Quindi rappresentarono al fuo Padrone, che col pretefto di devozione copriva l' infingardaggine, e difraudava ogni giorno di molte ore il lavoro. Con sì fatto rapporto fecero, ch' Egli ne ri. levò minacce di commiato, ed altre fevere riprenfioni, al tenor delle quali con pari franchezza, ed umiltà rifpofe non volere, nè potere per fervir' altri, lasciare il

servizio dell' adorato suo Nume ,
e caso ne seguisse discapito ne'
raccolti, esibirsi prontissimo a ri-
fareirlo colla propria porzione a
giudizio de' suoi Vicini. Si com-
mosse l' animo del Padrone al
suo dire, e parve, che sedasse lo
sdegno ; ma perchè non cessava
la persecuzione de' malevoli, de-
terminò certificarsi del fatto col
testimonio de' proprj occhj . Si
* portò a tal fine di buon mattino
in un luogo eminente, donde
poteva celatamente osservare gli

an-

andamenti del Servo, e per quando vi si trattenesse, non lo vide comparire al Campo, se non quando il Sole si fu molto alzato dall' Orizzonte. Proruppe allora nelle furie, ed uscito dal nascondiglio, precipitoso correva a farne risentimento; ma o Dio buono, che cosa è mai che l'arresta! Che maraviglioso spettacolo! Gli si offerse alla vista l'Aratro d' ISIDORO tolto in mezzo d' altri due Aratri, che maneggiati da due bellissimi Giovani

vani vestiti di bianco, erano tratti da Bovi egualmente bianchi ancor' essi. Sorpreso da maraviglia, e timore non sapeva nè avanzarsi, nè tornare addietro: fattosi finalmente cuore si spinse avanti, ed avvicinosi ritrovò solo ISIDORO, che arava, e tutto confuso gli chiedette chi fussero quelli, che poco prima l'aiutavano, ed al suo arrivo erano spariti. Mi protestò, rispose, che ne' miei bisogni non ho chi mi soccorra, salvo che Iddio, il cui

Di Sant' Isidoro Agricola. 39

cui aiuto solamente imploro, ed Egli per sua infinita bontà sempre mel comparte. Illuminarono queste parole la mente del Padre in guisa, che conobbe false le accuse, e non perduto quel tempo, che da Lui si spendeva in orando, e d'indi in poi volle, che tutta la cura del Podere restasse in di Lui balia.

Diè similmente esempio del grande Amore, che portava a Sua Divina Maestà, allorchè in un certo giorno faceva orazione entro la Chiesa

Chiesa di Santa Maria Maddalena contigua alla Possessione, che lavorava. Fu quivi d'alcuni Giovanetti avvistato, che se tosto non soccorreva al suo Giumento perseguitato dal Lupo, era in procinto d'essere ueciso, e divorato; non volle per niente distrarsi dal fervore del Santo esercizio; ma senza turbarsi, andate, disse, o Figliuoli in pace, e facciasi la volontà del Signore. Finito ch'ebbe di orare uscì di Chiesa, e trovò salvo il Giumento, ed il

Chiesa
Lupo

Di Sant' Isidoro Agricola. 41

Lupo estinto a piedi del medesimo.

All' Amore verso Dio seppe con proporzione accoppiare l' Amore verso il Prossimo. Quantunque povero di buona voglia si spogliava delle cose anco a Sè necessarie per somministrarle a' bisognosi: accadde, che avendo una volta secondo il suo solito distribuiti in limosina gli avanzi della frugale sua mensa, gli si presentò un Mendico. Non potè soffrire di non soccorrerlo, e benchè per

E altro

altro dovesse immaginarsi, che
nulla v' era rimasto, mosso d'
ardente zelo di sovvenirlo impose
alla piissima sua Consorte, che
guardasse se v' era modo; e sen-
tendosi da Lei rispondere di a-
vervi già guardato, e non esservi
niente; Fatene, le soggiunse,
nuove ricerche; Ubbidì Ella; ed
oh meraviglia! Trovò la Pila,
che prima era del tutto vvota,
colma così di comestibili, che po-
tette in abbondanza soddisfare e a
quel povero, e a molti altri,
che vi concorsero. Ma

Ma siccome dall' Amore verso Dio discē-
deva a quello del Prossimo; co-
sì da questo passava all' Altro
verso le Creature non ragione-
voli, considerando ancor' esse e-
strate dal nulla a beneficio del
Vomo. Nel che piacque al celeste
Monarca manifestarne il suo gra-
*
dimento. Era un' Inverno incle-
mentissimo, quando ISIDORO
nel portare al Molino certo gra-
no da macinarsi, osservò su' i ra-
mi degl' Alberi una quantità di
Colombelle, ed altri Volatili smun-

ti dalla fame, poichè essendo la terra d' ogni intorno coperta di ghiacci, e nevi, non potevano procacciarsi alimento veruno; si mosse a pietà, e discoperto alla meglio che seppe il terreno, vi sparse tanto grano, quanto stimò fusse bastante per nutrirarli con soggiungere, mangiate Vccelletti del Cielo, che per tutti nasce il Sole. Dispiacque l' azione al Compagno d' Isidoro, e non si contenne di accremento riprenderlo, ma non dispiacque a Dio, da

da cui si moltiplicò il residuo del grano in forma, che non vi si conobbe diminuzione, anzi giunti al Molino riuscì in guisa la farina, che i Sacchi d' Isidoro, e dei Compagno, che prima non erano che mezzi, rimasero a maraviglia ripieni.

Da queste sue fin qui indicate prerogative, e da prodigiosi favori, che di continuo otteneva in riguardo di esse, derivò la Fiducia ch' Egli aveva nell' infinita Bontà,



tà di Dio, colla quale si promet-
teva il conseguimento eziandio
delle cose più ardue. In compro-
vazione del molto, che si potreb-
be riferire, basta il poco, che
* segue. Facevasi dalla Confrater-
nita di Sant' Andrea di Madrid
un certo annuale Convito. Tutti
i Confratelli vi si adunarono nell'
ora determinata, da Isidoro in
fuori, che portatosi ad una non
so quale Chiesa, ed ivi lunga-
mente trattenuto dalla dolcezza,
che sentiva in orare, giunse poi
in



in punto, che il pranzo era finito, traendo seco un' infinità di Poverelli. A tal vista turbati, e confusi i Confratelli gli rinfacciarono la sua inconsideratezza nell' arrivare così tardi con un Seguito così grande, a cui non che la sola sua porzione riserbatali da' Ministri della Compagnia; ma il comparto di tutto il pranzo non sarebbe stato bastevole. Egli però, che non fissava il suo pensiero nel riposto in Dispensa, ma in Dio, rispose, che stasero di
buon

buon animo, perchè nel Nome
del Signore dividerebbe fra tutti
la parte per Lui posta daccanto.

Ciò udito corsero i Famigli all'Ar-
mario, e lo trovarono sì fattamen-
te pieno, che maravigliati dello stu-
pendo Prodigio acclamarono la
Santità d' Isidoro, ed ebbero a-
gio di soddisfare in gran copia
all' indigenza degli adunati men-
dici.

Di non minor argomento d' inconcus-
sa certezza di essere da Dio bene-
detto esaudito si è ciò, che gli oc-
corse

corse mentre arava in tempo di
* estiva stagione. Gli sopravvenne
il Padrone, ed arso da cocenti
raggi del Sole gli chiese ove avesse
potuto ottenere Acqua da spe-
gnere l'ardentissima sete, che lo
travagliava. Soddisfece alla di-
manda con additare un sito non
molto lontano; ma spintosi colà
il sitibondo Cavaliere, e non tro-
vandovi acqua, ne vestigio di
acqua veruna, sospettò di uno
scherno, e dato di volta se ne ri-
sentiva. Allora Isidoro in atto

dimesso se gli pose avanti, e lo guidò ad un Monte vicino, in cui le zolle, gli sterpi, e l' erbe abbronzate testificavano, che onda nè corrente, nè stagnante poteva essere in quel Contorno. Alzò ivi gl' occhj al Cielo, e percuotendo l' arido suolo coll' Asta, che teneva in mano; qui, disse, sarebbe acqua se fusse in piacere di Dio, ed immantinente scaturì un limpidissimo Fonte, che con vaghi zampilli gorgoliando prestò opportuno refrigerio alle fauci dell'

anelante suo Padrone, che in estasi di stupore non cessò di benedire l'Altissimo, che si degna fare opere sì maravigliose per mezzo di chi ha ferma fede nella sua Onnipotenza. Continua ancora a nostri giorni il Miracolo nella continuazione dell'acque, che con vena inesaurita suppliscono al concorso di genti paesane, e straniere, le quali per devozione, e per rifanare da varj malori vi si affollano di continuo.

La Fonte è situata fuori di Madrid nel

Distretto di Toledo, e la Cappellina dagli Spagnoli chiamata l'Eremita, che già v'era sopra, fu in processo di tempo con Reale munificenza ampliata, ed abbellita dall'Imperadrice Isabella moglie di Carlo V. per grata memoria di ricuperata salute.

Più di quello si facesse colla miracolosa Sorgente, adoperossi Isidoro per lo stesso suo Padrone, allorchè con la solita sicurezza rivolgendole suppliche alla Divina Clemenza restitui ad Esso, ed alla Moglie viva, e sana l'unica Figlia
per

per nome Maria, che amendue
inconsolabili piangevano estinta da
violente infermità.

Risultò similmente a beneficio del me-
desimo suo Padrone la Fidanza,
ch' Egli collocava nella beneficenza
Sourana, mentre veggendolo di-
sturbato per la morte di un suo
leggiadro Destriere, portossi al
luogo, ove giaceva il cadavero
dell' Animale, e con breve Ora-
zione glielo fece risorgere bello,
e spiritoso come prima.

Ma non contento il Signore di avere

rimunerato quà in terra con tante maraviglie le divinate Virtù, delle quali risplendeva adorno il Santo Agricoltore, stabili finalmente essere tempo di prestargli il massimo de' compensi con renderlo in Cielo consorte della Beata sua Gloria. Gli mandò pertanto una gravissima infermità, da cui Isidoro già in età avanzata prevede essere imminente il fine della sua permanenza in questo basso esilio. Non frappose indugio ad allestirsi alla partenza con la Sacra-

cra-

sacramentale Confessione; si refocillò
 col Sagrosanto Viatico, e fatta fer-
 vida, ed efficace esortazione agl'
 Astanti a camminare nelle vie del
 Signore, essendo già munito
 coll' estrema Unzione, più infiam-
 mato dall' Amor Divino, che dal-
 la febbre con un placidissimo sos-
 piro rese l' Anima al Creatore l'
 Anno di nostra salute MCXXX.
 Il di Lui Corpo all' usanza de'
 poveri fu seppellito in luogo aperto
 entro una Fossa cavata nel Ci-
 mitero della Chiesa Parrocchiale
 del

del Glorioso Appostolo Sant'Andrea di Madrid; così permettendo la Provvidenza increata affine di maggiormente esaltare il suo diletteffimo Servo, come in appresso dirassi.

F I N E

Della Prima Parte.





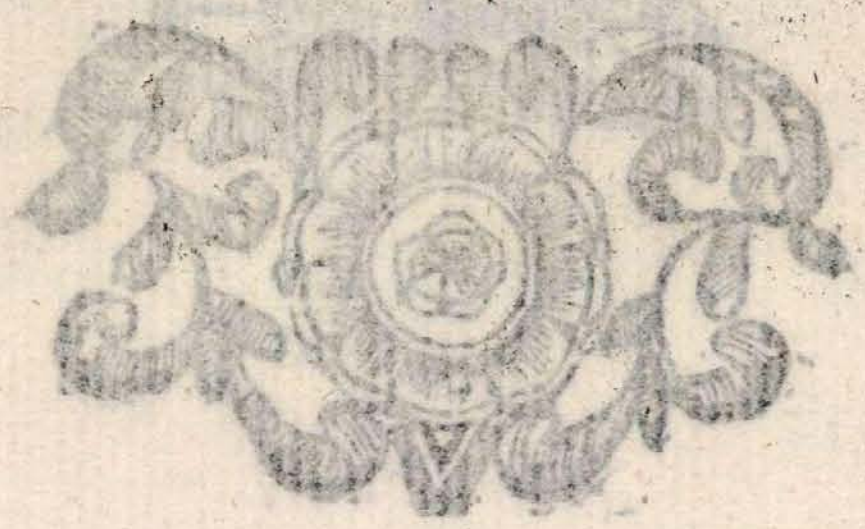
SECONDA PARTE
MIRACOLI DI
SANTO
ISIDORO
AGRICOLA

Dopo la sua gloriosa morte,



AGRICOLA
ISIDORO
S A N T.
M I R A C O L I D I
SECONDA PARTE

Dopo la sua gloriosa morte,





PARTE SECONDA



Orrevano più di quaranta Anni, da che il Corpo di Sant' **ISIDORO** stava sotterrato nel luogo già detto, e per il lungo tratto di tempo erasi quasi smarrita

rita la memoria del sito, quando piacque a Dio di additarlo con un diluvio di maraviglie. Fece, che l' Anima del Santo di notte tempo circondata di luce apparve ad un suo Amico mentre dormiva, e lo avvisò procurasse con sollecitudine, che il suo Cadavero fusse levato dalla triviale Sepoltura del Cimitero, ed in Vrna decente collocato entro la Chiesa. Non prestò fede l' Amico alla visione credendola un vano sogno; onde di repente

alsa-

salito da grave infermità, non
ne liberò fintantochè la Tra-
slazione non ebbe auuto il suo
effetto. In questo mentre di nuo-
vo il Santo si rese visibile ad una
esemplarissima Matrona immersa
nel sonno, e con premura re-
plicò le istanze fatte all'Amico,
comunicandole certi segni, con i
quali avrebbe facilmente potuto
indicare il Deposito. Non fu El-
la neghittosa a manifestare l'Ap-
parizione, e comandamento d'
Isidoro al Capo dell' Ordine ec-
clesiastico

non clesiastico di Madrid, che persuaso dalle circostanze, che davano credito alla relazione, si mosse col Clero, e Popolo, e processionalmente s' inviò alla suddetta Parrocchiale Chiesa di Sant' Andrea Appostolo, ed ivi con bell' ordine intorniando il Cimitero prima i Sacerdoti, e successivamente gli altri tutti fu iscavato il terreno a tenor degl' indizj avuti dalla Dama, ed in breve con giubbilo, e stupore universale trovossi la Sagra Salma, che inte-

libera, ed incorrotta in ogni sua parte,
e per fino ne' vestimenti tramandava d'intorno fragranze di Panna radiso, senza avere ricevuto lesione veruna non che dal tempo, e dalla terra, che la copriva, ma ne tampoco da un Condotto di acqua piovana, che penetrava nella Fossa. Le gare, che facevano le Genti per vedere, e le acclamazioni di cadauno suegliarono un pio tumulto, che venne accresciuto dalla strepitosa armonia di tutte le Campane, ed

Organi delle Chiese di Madrid
che da se stesse, o per meglio dire,
mosse da mani Angeliche contin-
varono a risuonare fino a tanto
che il Clero a coppia a coppia
affilato, con passo lento e divoto
seguitato dal concorso d'innume-
rabili persone d'ogni sesso, e con-
dizione, non ebbe solennemente
còdotto entro la Chiesa il benedetto
Cadavero, quale avvolto in bian-
co Zendado, e chiuso sotto quat-
tro chiavi in Cassa di molto ri-
guardo fu collocato nella Cappel-
la

la detta del Vescovo. Furono in questa occasione infinit' i Miracoli, *log Ciechi, Sordi, Storpj, Paralitici, ed altri oppressi da diverse scia- gure prendendo di quella Terra, ov' era stato sepolto il Corpo del Santo, ed applicandola a' loro mali restavano incontente sana- ti. Dopo lunghissima serie d' anni venne visitato, e riconosciuto il Sagro Deposito colla stessa sua maravigliosa Incorruzione, e odorifera esalazione, e di là dal luogo, ov' era trasportato in si-

to piu decoroso, cioè a mano destra in alto sotto la Tribuna dell' Altare Maggiore. E la singolare divozione di Diego de Salas Barbadillo procurò, e conseguì fusse fatto alla Casca riparo di una grata di ferro, e sopra sulla parete fusse dipinta l' Effigie del Santo coronato di raggi in atto d' arare cogli Angioli, che lo aiutavano. I Prodigj, ch' Egli fece dopo le due suddette Traslazioni sono tanti, e tali, che non possono comprendersi in questa mia Opera

com-

cómpendiosa. Che però mi ristringo a distenderne alla rinfusa alcuni de' più segnalati, rimettendo chiunque avesse il desiderio di saperli tutti agl' Autori antichi, e moderni, che diffusamente ne trattano, e che io allego nella Terza Parte di questo mio Libro. I da me scelti sono gl' infra scritti.

I. Caterina de Villa Santa dopo essersi sgravata del Parto, fu assalita da Febbri gagliarde, e continue col flusso di ventre; Per-

lochè si scorgevano in lei segni maligni, e mortali. Le furono ordinati dal Medico opportuni rimedj, ma senza giovamento. Onde disperandosi della di lei salute si credeva imminente la sua morte. In tale stato l' inferma rivoltasi al Marito, gli disse, se tu vvoi, ch' io mi riabbia, recami un poco d' acqua del Fonte miracoloso del gran Servo di Dio Isidoro; non tardò Egli a consolarla, ed essa raccomandandosi di cuore al Santo divotamente la bebbe, e
nel

nel medesimo istante si sentì del tutto risanata dalla Febbre, e dal Flusso.

II. Dimorava in Madrid con grande consternazione d' animo Caterina Fernandez nativa di Valladolid stante l' aver concluso i Periti , che solamente col taglio della coscia poteva rimaner libera dalla morte evidente, che frappoco le avrebbe cagionata l'orrida piaga, che ivi aveva, per la quale soffriva di continuo atrocissimi dolori. Prima di venire a questo estremo

lo stesso rimedio si fece condurre
alla Chiesa di Sant' Andrea ,
ove era esposto alla pubblica
venerazione il Corpo di Sant' Isi-
doro per impetrare acqua dal
Cielo in occasione di grande sic-
cità, nè potendo ella per lo folto
concorso del popolo accollarsi all'
Arca, diede ad un Chierico una
sua Corona di Corallo, acciò con
essa, conforme fece, toccasse l'
adorato Deposito; indi riavuta che
l'ebbe con somma riverenza, e
fiducia se l'applicò alla parte in-
fetta

fetta, e ne ottenne in quel punto
tale ristoro, che potette senza
zoppicamento veruno tornarsene
a casa a piedi, e nello spazio
di solo tre giorni senz' adoperare
altro rimedio, che il semplice toc-
co della stessa Corona si trovò
restituita mirabilmente alla pristi-
na sanità.

III. In congiuntura simile all' anti-
detta di bisogno di acqua erasi
aperta la Cassa del Santo, ed ave-
va inondata la Chiesa un diluvio
di genti, e prostrato con esse sup-
plicando

applicando se ne stava un Cieco per nome Benedetto, uomo noto a tutto Madrid. Nel più bel dell'orare si rizzò questi in piedi, e rompendo il comune silenzio esclamd; *Miracolo, Miracolo, Id-dio in grazia del nostro Isidoro a me, che come sapete, era cie-co ha ridonata la vista.* Gli corsero tutti alla rinfusa d'intorno, e certificati del successo rimasero stupefatti santamente gloriandosi di avere appreso Dio un sì potente Avvocato.

IV. Affalito da Febbre pestifera Alfonso Gallo Orefice di Madrid
* cadde ad un tratto in profondo
letargo, e crebbe tanto la veemen-
za del male, che i Medici lo die-
dero per ispedito. Vedutosi Egli
mancare i rimedj terreni ricorse
alli Celesti per mezzo del Glorioso
Sant' Isidoro, chiedendo instan-
tamente un poco di acqua del
suo Fonte miracoloso; era d' in-
verno in tempo di notte, ed il
Fonte molto discosto: onde non
si potè trovare chi andasse per essa.

K

L

74 *Della Vita, e Miracoli*

L'ansietà di averla causò in lui agitazione; del che sentendone passione la Madre si studiò di acquietarlo con un'inganno, che fu di recargli altr'acqua in vece di quella, ch'egli richiedeva: oh gran forza della Fede! Invocato il Santo bevette, ed immantinente guarì, ed i Medici ritrovandolo affatto rassettato ne' polsi fecero acclamazioni al Miracolo.

V. L'Anno di nostra salute 1609.
in un certo solenne giorno in numero maggiore del solito i Fratelli
telli

telli della Confraternita di Sant' Isidoro eretta nella più volte nominata Chiesa dell' Appostolo Sant' Andrea di Madrid pranzarono insieme conforme l' uso annuale ; e non essendo sopravanzato se non un Anfora di vino, e tanto di cibo, quanto appena poteva bastare per venti persone ; volle ciò non ostante il Tesoriero della Compagnia, chiamato Girolamo Felice, introdurre quasi trecento Poveri con animo di farne a' medesimi il comparto ; e sentendosi per-

ciò dagli altri tacciato di malau-
veduto, rispose, Iddio, e Sant'
Isidoro rimedieranno, e con vi-
va fiducia si mise alla distri-
buzione, che riuscì copiosissima
agli Adunati, ed a moltissimi altri.

VI. Travagliato per trè mesi da Febbre
* maligna, Vomiti, e Scorrenza di
sangue Jlaro Cimbra Scrivano
pubblico di Madrid, riuscendogli
vanno ogni rimedio fu. abbando-
nato da Medici; si confessò egli
ben tosto: si comunicò per Via-
tico, ed in breve costituito in pun-

Di Sant' Isidoro Agricola 77

to di morte si munì coll' estrema
Unzione, e mentre con la Can-
dela in mano agonizzava, implo-
rò l' aiuto di Sant' Isidoro chie-
dendo alla meglio, che seppe un
poco di Acqua del suo Fonte, la
quale recatagli, fu appena da lui
con moribonde labbra assorbita,
che subito si addormentò, e pro-
ruppe in una Crisi di sudore, che
durò due ore intere; indi si sve-
gliò affatto sano; e se non l' a-
vesse impedito la debolezza del
corpo defatigato dal male, aureb-
be

be potuto allorallora alzarsi dal letto, conforme fece poi otto giorni dopo.

VII. Precipitò improvvisamente un * Muro nella Città di Madrid, e sotto le rovine rimasero disgraziatamente feriti tre Figli, ed una Serva di Baldassara Ortiz, ed essa sì maltrattata, che per la rottura del Cranio farebb' entrata la grossezza di un pugno: corse al rumore il misero di lei Marito Cristofero Rocca, e nel rimirare il lagrimevole caso alzò le strida alle

le Stelle, e conoscendo, che per
riparo al funesto estermio di
sua Famiglia altro non vi voleva,
che un Miracolo, rifugiò al Se-
polcro di Sant' Isidoro, e non in-
darno; poichè ritornato che fu
a casa, trovò stupendo migliona-
mento nell' orride fratture, e con-
tusioni di tutti, talchè nel giorno
vegnente la Moglie, i Figli, e la
Sera senz' applicazione veruna
di rimedj umani comparvero ve-
geti, ed allegri, come se non aves-
sero mai avuto nulla.